

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXIII- n. 6 - 25 ottobre 2020



XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

PAROLA DI DIO

Chi sta davanti a Gesù è un dottore della Legge, e la questione è tipica delle discussioni tra esperti della Legge: esiste o no un comandamento, che sia più grande degli altri?

La prima parte della risposta di Gesù rimanda alla preghiera dello Shemà dal libro del Deuteronomio: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze». Gesù, come ogni ebreo, la recitava almeno due volte al giorno, di più quando andava in sinagoga, dove questa era al centro della preghiera del sabato: è la professione di fede che contraddistingue la prima religione monoteistica della storia. La seconda parte della risposta di Gesù è invece una citazione dal libro del Levitico, 19,18, «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore».

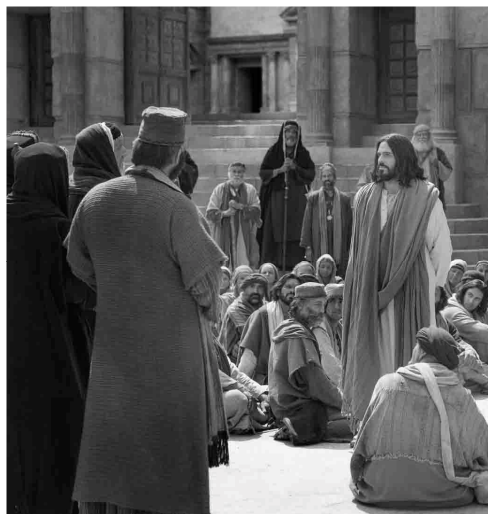
Queste parole sono diventate a noi talmente familiari, che non ne riconosciamo quasi più la forza e l'originalità che dovevano invece avere quando Gesù le pronunciò. Questi le ha rese però ancora più "nuove", mettendo insieme i due comandi, coniugando così in modo indissolubile l'amore di Dio con quello per il prossimo. I due precetti uniscono il cielo alla terra, l'uomo a Dio, l'uomo all'uomo: l'amore "verticale" (amare Dio) e quello "orizzontale" (amare il prossimo) non possono essere più separati. Anzi, dalle parole di Gesù sembra che non possa esistere l'amore per Dio senza quello per il prossimo. Il primo comandamento implica il secondo, e il secondo presuppone il primo. Ad esempio, il vero amore per il prossimo può arrivare al punto da essere possibile solo se è fortemente motivato nell'amore per Dio. Si pensi a quanto tempo pregava una santa, Madre Teresa di Calcutta, per avere la forza di assistere gli ultimi, oppure si pensi a quanto sia difficile in una coppia perdonare il proprio coniuge se non si hanno ragioni di fede alle spalle. **Viceversa, se l'amare Dio non ha risvolti verso il prossimo, probabilmente non è vero amore.** Per noi, in un tempo dove la parola "amore" è abusata continuamente, è importante ricordarci che la prima componente dell'amore nella Bibbia non è il sentimento o l'affetto, ma l'impegno e la scelta, non solo il "cuore", ma la forza e l'anima.

Riguardo la situazione in cui è collocato il nostro vangelo, dobbiamo ritenere che le parole con cui Gesù rispose ai farisei dovevano venire dalla sua esperienza

personale ed erano molto importanti per la comunità primitiva. Anche il Messia ha dovuto amare i suoi nemici, e così ha dovuto fare la chiesa di Matteo.

La frase tratta dal Levitico (19,18) – il comando di amare il prossimo – è, nel Vangelo di Matteo, il testo del Vecchio Testamento più citato. Significa che Gesù aveva insistito su questo precetto, ma anche che per Matteo era particolarmente necessario ricordarlo ai credenti in Cristo, quando questi non venivano più capiti ed accolti dalla loro stessa gente; purtroppo, anche dai loro stessi fratelli maggiori.

(riduzione e adattamento dal commento al vangelo da www.lapartebuona.it)



LE LETTURE DI OGGI

Esodo 22,20-26; Salmo 17; Prima Lettera ai Tessalonicesi 1,5-10; Matteo 22,34-40.

ORARI SS. MESSE

sabato e prefestivi: 18.30

domenica e festivi

8.00 - 9.30 - 11.00

feriali: 18.30

I fedeli sono invitati a divulgare questo orario in famiglia e presso conoscenti e amici, facendo presente come la chiesa sia un ambiente sicuro.

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

Cadono le foglie

Ho trascorso qualche giorno in montagna su consiglio di alcuni amici preti che hanno cambiato parrocchia prima di me e hanno trovato utile ritirarsi qualche giorno "sul monte" come faceva Gesù in certi momenti. Sono state giornate serene e ricche di preghiera, incontri piacevoli e letture interessanti. Cadevano le foglie in abbondanza e i colori dell'autunno mi hanno stupito con la loro varietà, penso che stiamo vivendo un tempo di autunno anche noi, tante cose stanno mostrando la loro fragilità e per tanti valgono le parole di Ungaretti "si sta come d'autunno sugli alberi, le foglie", le notizie ci inquietano, ma non dobbiamo disperare, sappiamo che la primavera verrà, il tempo di spogliazione che gli alberi ci mostrano ci fa vedere meglio la struttura portante dell'albero, quelle parti da cui sorgerà di nuovo la vita in modo sorprendente, sarà così anche per noi. Custodiamo la speranza fratelli e sorelle, alimentiamo in noi la certezza della fede che Dio non si volge dall'altra parte, che questo tempo non rappresenta la fine, la Provvidenza di Dio ci insegna che ogni tempo può essere propizio per ciascuno e tutti, non dimentichiamo allora di chiedere al Signore di vivere con speranza e solidarietà questa dura contingenza. Se cadono le foglie, torneranno i germogli.



Le alte cime

Se da un lato la montagna ci fa cogliere la nostra piccolezza dinnanzi a panorami vasti e meravigliosi, dall'altro lato essa ci ricorda che siamo fatti per cose grandi e non per accontentarci di misure strette. Il nostro cuore è un vulcano inesauribile di speranza e desideri, così mi sono tornate alla mente le parole del Vangelo di Giovanni in cui Gesù ai suoi discepoli dice: "sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza", e si riferisce proprio a te che stai leggendo, ai tuoi familiari, ai tuoi conoscenti e anche alla persona che incontri in autobus; mi è venuto spontaneo chiedere al Signore per me e per tutti che non abbiamo a ripiegarci o scorag-

giarci ma a volgerci a Dio ogni giorno per chiedere di vivere quella giornata secondo desideri e misure grandi, secondo la misura dell'amore che Gesù ci offre!

CATECHESI RAGAZZI

Seguendo le indicazioni che ci vengono date dalle autorità gli incontri di catechesi per i ragazzi quest'anno prenderanno una forma particolare, quindi non possiamo certamente prevedere tempi e luoghi in modo preciso per tutto l'anno, ma questo non ci ferma certamente, anzi, le nostre catechiste sono impegnate ad organizzare le attività nel modo più consono all'età dei ragazzi e offrire alle famiglie un bel percorso di fede! È un momento in cui bisognerà prestare più attenzione ad appuntamenti e comunicazioni, e forse da queste difficoltà potremo trarre utili spunti per andare tutti al cuore della fede!!

prossimi appuntamenti

Facciamo massima attenzione agli avvisi che diamo su queste colonne, con la preghiera di collaborare facendo opera di divulgazione.

Questo invito non è rivolto solo ai genitori ma **soprattutto a voi ragazzi**: portate a conoscenza degli incontri i vostri amici, compagni di classe e di giochi.

terza elementare: sabato 31 ottobre ore 10.00

quarta elementare: mercoledì 28 ottobre ore 17.00

quinta elementare: mercoledì 28 ottobre ore 17.30

prima media: giovedì 5 novembre ore 17.15

seconda media: 27 ottobre ore 16.30

terza media: ogni 15 giorni a partire da sabato 24 ottobre dalle ore 17.45 alle 18.30, a seguire s. messa

La sede dell'incontro (all'aperto, in sala grande, nelle aule, in chiesa) verrà specificata nel momento del ritrovo.



INCONTRI DI FORMAZIONE

per le superiori

A partire da **mercoledì 28 ottobre**, i giovani delle superiori si incontrano alle **20.45**. Circa la cadenza, se non sopraggiungono impedimenti, gli incontri si svolgeranno **tutte le settimane**.

FESTA DI TUTTI I SANTI COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

*domenica 1 novembre
lunedì 2 novembre*

Domenica prossima, Festa di Tutti i Santi, le celebrazioni eucaristiche avranno luogo con il solito orario festivo (vedi prima pagina)

Il giorno della **Commemorazione dei defunti**, saranno celebrate due messe:

ore 10.00 – ore 18.30

In **tutte e due** le celebrazioni verranno ricordati **tutti i fedeli** di questa parrocchia che ci hanno lasciato negli ultimi dodici mesi.

Quanti hanno perduto famigliari nel periodo di stretta restrizione, durante il quale non sono state celebrate ss. messe aperte a tutti i fedeli, possono quindi partecipare alla s. messa nell'orario più comodo.

associazione patronato bisuola **ASSEMBLEA DEI SOCI**

30 ottobre – ore 21.00

Il presidente, Roberto Bragaglia, chiede spazio per comunicare importanti novità relative all'Assemblea dei Soci già annunciata domenica scorsa

Gentilissime socie, gentilissimi soci, come avete potuto apprendere, il DPCM del 18 ottobre 2020 impone nuove regole che riguardano anche le riunioni che si potevano tenere in presenza. Nel rispetto della sicurezza di tutti e della legge, sentito anche il NOI Venezia e il NOI nazionale, l'assemblea dei soci fissata per **venerdì 30 ottobre alle ore 21.00** si terrà esclusivamente in **videoconferenza**. So che per molti tale modalità non è la più consueta, ma attualmente è l'unica soluzione possibile. Mi dispiace davvero, ma la salute viene prima di tutto.

I soci maggiorenni in regola con l'iscrizione per l'anno corrente e che vogliono partecipare all'assemblea ordinaria, spediscono all'indirizzo

associazionepatronatobissuola@gmail.com

la richiesta (sottoscritta con nome e cognome) tramite la propria email abituale.

Il giorno stesso dell'assemblea verrà inviato un link di invito con il quale accedere all'incontro in **videoconferenza**.

Roberto Bragaglia

CATECHESI ADULTI *al martedì alle ore 15.30*

Sono ripresi gli incontri di catechesi guidati da don Liviano. Si svolgono in sicurezza, osservando le norme igienico sanitarie anti covid.

Negli incontri si prende in esame la nuova edizione de messale romano di recente pubblicazione.

SANTA ILDEGARDA DI BINGEN

Torniamo, come promesso, a scrivere di Santa Ildegarda di Bingen (SdU n. 4) per evidenziare l'importanza del suo pensiero, tenendo conto del periodo della storia in cui visse, certamente non incline ad accettare che una donna esprimesse pubblicamente la sua visione dell'uomo in rapporto con Dio.

Lo faremo usando, in parte, la Lettera Apostolica con la quale papa Benedetto XVI proclamò santa Ildegarda di Bingen *Dottore della Chiesa universale* (7 ottobre 2012). Lo stesso pontefice, alcuni mesi prima aveva esteso alla chiesa universale il culto alla Santa.

La lettera apostolica ricorda che, fatto «allora non molto frequente per una donna», Ildegarda fu autorizzata a parlare in pubblico da papa Eugenio III e, per volere di Adriano IV e poi di Alessandro III, fu inviata in viaggi apostolici a predicare in piazze e Chiese cattedrali, malgrado le precarie condizioni di salute.

Il documento annota che «**L'uomo**, secondo la cosmologia (*Scienza che studia la formazione, la struttura e l'evoluzione dell'universo*) ildegardiana fondata sulla Bibbia, racchiude tutti gli elementi del mondo, perché l'universo intero si riassume in lui, che è formato della materia stessa della creazione. Perciò egli può in modo consapevole entrare in rapporto con Dio. Ciò accade non per una visione diretta, ma, seguendo la celebre espressione paolina, come in uno specchio [...] l'uomo può giungere perfino a sperimentare Dio. Il rapporto con lui, infatti, non si consuma nella sola sfera della razionalità, ma coinvolge in modo totale la persona. Tutti i sensi esterni e interni dell'uomo sono interessati nell'esperienza di Dio. Ildegarda scrive nel 1073:

«L'uomo infatti è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, affinché agisca tramite i cinque sensi del suo corpo; grazie ad essi non è separato ed è in grado di conoscere, capire e compiere quello che deve fare [...] e proprio per questo, per il fatto che l'uomo è intelligente, conosce le creature, e così attraverso le creature e le grandi opere, che a stento riesce a capire con i suoi cinque sensi, conosce Dio, quel Dio che non può essere visto se non con gli occhi della fede.»

Papa Benedetto scrive nella sua Lettera Apostolica:

«[...] l'attribuzione del titolo di Dottore della Chiesa universale a Ildegarda di Bingen ha un grande significato per il mondo di oggi e una straordinaria importanza per le donne. In Ildegarda risultano espressi i più nobili valori della femminilità: perciò anche la presenza della donna nella Chiesa e nella società viene illuminata dalla sua figura.»

Da notare che la sua concezione di una fede in Dio che parte dai cinque sensi, si basa unicamente sulle proprie visioni profetiche, sulla sua riflessione spirituale e sui carismi ispirati da Dio.

Lei stessa diceva di sé: «Io sono un essere senza istruzione, e non so nulla delle cose del mondo esteriore, ma è interiormente nella mia anima che sono istruita.»

(ricerche a cura della Redazione)

CONFESSIONI

il sabato dalle 16 alle 18.15

Don Liviano e don Mauro sono a disposizione per chi volesse accostarsi al Sacramento della penitenza, per sperimentare il volto amorevole del Padre "lento all'ira e grande nell'amore".

FRANCESCO E I SALMI

la catechesi del mercoledì

Il papa ha iniziato alludendo alle modalità in cui si svolge questa udienza, condizionata anch'essa dalla pandemia. Ha avuto poi parole tenerissime ispirato dal pianto di un bambino e dalla premura con cui la mamma lo coccolava e allattava. «Così Dio fa con noi» e ha aggiunto: «Mai far tacere un bambino che piange in Chiesa, mai, perché è la voce che attira la tenerezza di Dio».

La catechesi sulla preghiera dei Salmi

«Completiamo oggi la catechesi sulla preghiera dei Salmi. Anzitutto notiamo che nei Salmi compare spesso una figura negativa, quella dell'“empio”, cioè colui o colei che vive come se Dio non ci fosse. È la persona senza alcun riferimento al trascendente, senza alcun freno alla sua arroganza, che non teme giudizi su ciò che pensa e ciò che fa.

Per questa ragione il Salterio presenta la preghiera come la realtà fondamentale della vita. Il riferimento all'assoluto e al trascendente – che i maestri di ascetica chiamano il “sacro timore di Dio” – è ciò che ci rende pienamente umani, è il limite che ci salva da noi stessi, impedendo che ci avventiamo su questa vita in maniera predatoria e vorace. La preghiera è la salvezza dell'essere umano.

Certo, esiste anche una preghiera fasulla, una preghiera fatta solo per essere ammirati dagli altri. Quello o quelli che vanno a Messa soltanto per far vedere che sono cattolici o per far vedere l'ultimo modello che hanno acquistato, o per fare buona figura sociale. Vanno a una preghiera fasulla. Gesù ha ammonito fortemente al riguardo (cfr Mt 6,5-6; Lc 9,14). Ma quando il vero spirito della preghiera è accolto con sincerità e scende nel cuore, allora essa ci fa contemplare la realtà con gli occhi stessi di Dio.

Quando si prega, ogni cosa acquista “spessore”. Questo è curioso nella preghiera, forse incominciamo in una cosa sottile ma nella preghiera quella cosa acquista spessore, acquista peso, come se Dio la prende in mano e la trasforma. Il peggior servizio che si possa rendere, a Dio e anche all'uomo, è di pregare stancamente, in maniera abitudinaria. Pregare come i pappagalli. No, si prega con il cuore. La preghiera è il centro della vita. Se c'è la preghiera, anche il fratello, la sorella, anche il nemico, diventa importante. Un antico detto dei primi monaci cristiani così recita: «Beato il monaco che, dopo Dio, considera tutti gli uomini come Dio» (Evagrio Pontico, Trattato sulla preghiera, n. 123). Chi adora Dio, ama i suoi figli. Chi rispetta Dio, rispetta gli esseri umani.

Per questo, la preghiera non è un calmante per attenuare le ansietà della vita; o, comunque, una preghiera di tal genere non è sicuramente cristiana. Piuttosto la preghiera responsabilizza ognuno di noi. Lo vediamo chiaramente nel “Padre nostro”, che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli.

Per imparare questo modo di pregare, il Salterio è una grande scuola. Abbiamo visto come i salmi non usino sempre parole raffinate e gentili, e spesso portino impresse le cicatrici dell'esistenza. Eppure, tutte queste preghiere sono state usate prima nel Tempio di Gerusalemme e poi nelle sinagoghe; anche quelle più intime

e personali. Così si esprime il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Le espressioni multiformi della preghiera dei salmi nascono ad un tempo nella liturgia del Tempio e nel cuore dell'uomo» (n. 2588). E così la preghiera personale attinge e si alimenta da quella del popolo d'Israele, prima, e da quella del popolo della Chiesa, poi.

Anche i salmi in prima persona singolare, che confidano i pensieri e i problemi più intimi di un individuo, sono patrimonio collettivo, fino ad essere pregati da tutti e per tutti. La preghiera dei cristiani ha questo “respiro”, questa “tensione” spirituale che tiene insieme il tempio e il mondo. La preghiera può iniziare nella penombra di una navata, ma poi termina la sua corsa per le strade della città. E viceversa, può germogliare durante le occupazioni quotidiane e trovare compimento nella liturgia. Le porte delle chiese non sono barriere, ma “membrane” permeabili, disponibili a raccogliere il grido di tutti.

Nella preghiera del Salterio il mondo è sempre presente. I salmi, ad esempio, danno voce alla promessa divina di salvezza dei più deboli: «Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, ecco, mi alzerò – dice il Signore –; metterò in salvo chi è disprezzato» (12,6). Oppure ammoniscono sul pericolo delle ricchezze mondane, perché «l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono» (48,21). O, ancora, aprono l'orizzonte allo sguardo di Dio sulla storia: «Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni» (33,10-11).

Insomma, dove c'è Dio, ci dev'essere anche l'uomo. La Sacra Scrittura è categorica: «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Lui sempre va prima di noi. Lui ci aspetta sempre perché ci ama per primo, ci guarda per primo, ci capisce per primo. Lui ci aspetta sempre. Se uno dice: “Io amo Dio” e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Se tu preghi tanti rosari al giorno ma poi chiacchieri sugli altri, e poi hai rancore dentro, hai odio contro gli altri, questo è artificio puro, non è verità. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (1 Gv 4,19-21). La Scrittura ammette il caso di una persona che, pur cercando Dio sinceramente, non riesce mai a incontrarlo; ma afferma anche che non si possono mai negare le lacrime dei poveri, pena il non incontrare Dio. Dio non sopporta l'“ateismo” di chi nega l'immagine divina che è impressa in ogni essere umano. Quell'ateismo di tutti i giorni: io credo in Dio ma con gli altri tengo la distanza e mi permetto di odiare gli altri. Questo è ateismo pratico. Non riconoscere la persona umana come immagine di Dio è un sacrilegio, è un abominio, è la peggior offesa che si può recare al tempio e all'altare.

Cari fratelli e sorelle, la preghiera dei salmi ci aiuti a non cadere nella tentazione dell' “empietà”, cioè di vivere, e forse anche di pregare, come se Dio non esistesse, e come se i poveri non esistessero».